La salita del monte Bianco
Un'impresa da alpinisti

Per noi alpinisti, che talvolta arriviamo da lontano per salirlo, il monte Bianco rappresenta molto più di una cima: un sogno o addirittura un mito. La bella storia della nostra passione è scritta su questi pendii. Per lo sforzo intenso, la purezza dei paesaggi, l'eleganza delle cime, la fratellanza della cordata o il confronto ad alta quota, questa esperienza rimane unica. E noi tutti abbiamo voglia di trasmetterla.

Ma questo simbolo dell'alpinismo per eccellenza presenta a volte anche una cattiva immagine delle nostre attività. L'affluenza in alcune giornate, la mancanza di rispetto per il luogo e per gli uomini, le sconfitte o i drammi degradano questa immagine. Se non si fa attenzione, questo degrado potrebbe portare ad una limitazione della nostra libertà di poter salire questa cima. Forte di molti talenti, la comunità degli alpinisti può indicare il percorso affinché il punto culminante delle Alpi rimanga un luogo esemplare, valorizzando l'esperienza del monte Bianco.

A 4810 m, questa cima resta chiaramente un'impresa da alpinisti. Non ci s'improvvisa candidati ad una ascensione così poco banale. Occorre prepararsi, informarsi, attrezzarsi. La padronanza delle tecniche e la conoscenza dell'ambiente richiedono tempo. Volendo accedere ad una natura bella e selvaggia, si accetta il rischio. Ma l'arte di scalare le montagne consiste nel saper ridurre questo rischio. Per questa ragione, il primo approccio è identificare e comprendere la natura e la particolarità dei pericoli con i quali ci si confronta per dare risposte adeguate.

Questi luoghi magnifici sono anche fragili. Lasciamo a questo luogo protetto la sua verginità, rispettiamo la sua regolamentazione e le convenzioni di buona condotta in rifugio, riportiamo tutti i nostri rifiuti, utilizziamo i bagni organizzati.

Realizzare l'esperienza del monte Bianco non significa soltanto aggiungere una cima al proprio palmares, ma anche tornarne in buona salute, con tanti ricordi eccezionali. Di fronte ad un terreno più difficile del previsto, condizioni mediocri, un gruppo impreparato o non in forma, una rinuncia gestita bene diventa un successo collettivo. Un'altra salita potrà essere più adatta in quel giorno.

La libertà, è darsi la possibilità di riprovare.

7 vie verso il tetto delle Alpi

Non c'è un solo modo di salire il monte Bianco.

In particolare durante i periodi di forte affluenza, può essere più piacevole utilizzare itinerari meno classici. I più tecnici richiedono una grande esperienza. In ordine di difficoltà e soprattutto d'impegno crescente:

1.La via normale dal Goûter.
Difficoltà: PD. Dislivello: 1450 + 1000 m o 800 + 1650 (notte a Tête Rousse)
Dormendo a Tête Rousse, il dislivello è maggiore (1650m), ma si supera il canale al momento giusto e al ritorno si può dormire al Goûter.

2.I Tre monti (Tacul, mont Maudit, mont Blanc).
Difficoltà: PD. Dislivello: 1200
Più tecnico e fisico della via normale, questo itinerario conquista sempre più alpinisti. La discesa si può fare per il Goûter o i Grands Mulets.

3.I Grands Mulets e la cresta del Dôme du Goûter
Difficoltà: PD+. Dislivello: 700 + 1800.
Via classica da sci e via da discesa, la via storica non è consigliabile a piedi, poiché richiede di rimanere troppo a lungo sotto la minaccia dei seracchi del Petit Plateau. L'alternativa consiste nel salire la cresta nord del Dôme du Goûter dal rifugio prima di raggiungere la capanna Vallot.

4.La voie du pape (o via delle aiguilles Grises)
Difficoltà: PD+. Dislivello: 1300 + 1800 (o 800 + 1000)
Via « normale » del versante italiano, è un itinerario di neve bello e lungo su un ghiacciaio a volte complesso. Possibilità di notte intermedia al Goûter.

5.Traversata Miage, Bionnassay, mont Blanc
Difficoltà: AD (impegnativa). Dislivello: 1450+1100 +1650
Lunga odissea con percorsi di creste molto aeree e delicate.

6.Lo sperone della Tournette
Difficoltà: AD. Dislivello: 1700 + 1400.
Grande salita selvaggia con arrampicata su blocchetti da incastro e impegno.

7.Cresta dell'Innominata
Difficoltà: D+. Dislivello: 900+1500+800.
Grande salita impegnativa con percorso complesso.

Conoscere i pericoli

Non confondere difficoltà e pericolo. Gli itinerari più comuni verso il monte Bianco non sono di un livello tecnico molto elevato. Al contrario, raggruppano tutti i pericoli specifici di questo ambiente. Per ridurre i rischi, bisogna prima identificare bene i pericoli del terreno, conoscere le condizioni della giornata e le capacità della propria cordata.

Altitudine
Più si sale, più l'ossigeno scarseggia. Il MAM, mal acuto di montagna, incombe. Cefalea, insonnia, difficoltà a respirare, perdita di appetito, nausea, vomito, sono i principali sintomi che possono comparire fin dai 3500m. Occorre riscendere. Un'acclimatazione adeguata permette di prevenire il MAM.

Freddo
In alta quota, a circa 5000 m, il tempo può deteriorarsi rapidamente e dare luogo a molti fenomeni: nebbia, freddo, aggravato da forti venti, neve, brina, temporali, fulmini. Occorre riconoscere i segni precursori e non insistere.

Smarrimento
Uno dei principali pericoli del monte Bianco è quello di perdersi nella nebbia sopraggiunta improvvisamente, soprattutto in prossimità della cima e tra l'Aiguille e il Dôme du Goûter. Non si parte senza una mappa e i suoi strumenti di orientamento.

Caduta
Il pericolo di caduta aumenta con l'inclinazione della pendenza, come sulla cresta del Goûter, sotto il Col du Maudit o la cresta dei Bosses. Se una neve morbida consente di considerare con calma i bei pendii, questi diventano molto scivolosi quando la neve è dura. Si richiede una buona tecnica e un'adeguata legatura.

Frequentazione
La presenza di altre cordate rassicura, spesso troppo, in particolare sulle vie normali. Danno una falsa sensazione di sicurezza. Ci si accontenta di andare avanti, perdendo la propria capacità di valutazione. Nei casi di forte affluenza, i rallentamenti o addirittura gli ingorghi, rendono difficili gli incroci e possono aumentare l'esposizione.

Fatica estrema
L'altitudine il freddo, il dislivello o la mancanza di preparazione possono portare a stanchezza profonda, alla rinuncia. In questo caso spetta ai compagni aumentare l'attenzione.

Crepacci
I ghiacciai sono a tratti ricchi di crepacci, in particolare alla Jonction. Legatura appropriata e materiale di soccorso in crepaccio sull'imbracatura sono indispensabili.

Caduta di seracchi
I ghiacciai avanzano a ritmo insondabile. I seracchi in equilibrio possono oscillare senza preavviso, in particolare sotto il Mont Blanc du Tacul, al Petit Plateau e al Grand Plateau. Evitare questi luoghi o non sostarvi.

Valanghe
A queste altitudini, la neve non conosce stagione. Dopo un episodio di maltempo, diffidiamo dei pendii superiori a 30°, in particolare nel Goûter o sotto il Tacul. In estate, la stabilizzazione del mantello nevoso è generalmente più rapida. Non dimenticare l'ARVA, pala e sonda e saper aspettare.

Caduta di pietre
Naturali o provocate da altre cordate, le cadute di pietre richiedono la massima attenzione, in particolare nel Couloir du Goûter (vedi retro).

La salita del MONT BLANC un'impresa da alpinisti

Questo documento è stato progettato e realizzato dal Coordinamento nazionale per lo sviluppo delle attività di montagna e dell'alpinismo.

Grafica e illustrazioni: Bérengère Collas. Mappe: JM Boudou.
Foto: Mario Colonel
Testi: Olivier Dhin, Niels Marrin e Philippe Descamps

Il Coordinamento nazionale per lo sviluppo delle attività di montagna e dell'alpinismo (Coordination Montagne), creato a gennaio 2012, raggruppa: La Federazione Francese Club Alpini di Montagna (FFCAM), la Federazione Francese per la Montagna e l'Arrampicata (FFME), la Federazione Francese di Trekking (FFRP), il Gruppo di alta montagna (GHM), il Sindacato nazionale delle guide alpine (SNGM), il Sindacato nazionale dei guardiani di rifugio e alloggio di troppa (SNGRGE), il Sindacato nazionale dei professionisti dell'arrampicata e del torrentismo (SNAPEC), il Sindacato nazionale degli accompagnatori di montagna (SNAM), l'Unione nazionale centri sportivi all'aria aperta (UCPA), la Grande Traversata delle Alpi (GTA), Mountain Wilderness, l'Associazione Nazionale dei Centri ittiturezzati per lo sci di fondo e lo scialpinismo (ANCEF), la CIPRA, la Fondazione Petzl, Associazione En Passant par le Montagne, la Rete di riferenti Sportsnature.org, Mountain Bike Foundation (MBF).

La Coordination Montagne
Maison de la Montagne
3, rue Raoul Blanchard, 38000 Grenoble
tel. 04 76 51 75 41
www.coordination-montagne.fr

coordination montagne

con il sostegno della: PETZL Fondation

1 Prepararsi

Per affrontare il monte Bianco con buone possibilità di successo, si deve avere un'esperienza di alta montagna, un allenamento regolare e un'adeguata preparazione. Anche una buona formazione sarà determinante.

Dal punti di vista fisico, questa cima richiede non soltanto una buona condizione, **ma anche di averla sperimentata in quota**. L'esperienza di un primo «4000» più facile e almeno una notte recente a più di 3000 m vi darà un'idea della vostra forma.

Dal punto di vista tecnico, occorre padroneggiare l'utilizzo dei ramponi, l'arrampicata su terreno misto e i passaggi di creste, sapendo adattare la propria legatura (lunga su ghiacciaio, corta sulle creste, ecc.).

Dal punto di vista psicologico, occorre essere pronti a vivere notti difficili e giornate lunghe in un universo meraviglioso, ma ostile, diverso e mutevole.

Preparare la salita significa anche studiare il terreno attraverso la lettura di mappa, guide e resoconti di salita.

Un club vi permetterà di trovare una compagna o un compagno di cordata, una prima esperienza e la formazione.

Una guida professionista saprà consigliarvi, prepararvi e guidarvi assumendo la responsabilità della salita.

Trovare un club:
www.cai.it, www.alpenverein.it
Trovare un responsabile professionista:
In Francia: www.sngm.fr
In Valle d'Aosta: www.guidealtamontagna.com
In Svizzera: www.4000plus-vs.ch

2 Attrezzarsi

Prendere il materiale adeguato, non dimenticare nulla di fondamentale e non caricarsi di cose superflue, questo fa già parte della salita.

Oltre ad un abbigliamento adatto all'alta montagna e alle termperature molto basse (con guanti di ricambio), **il materiale necessario è quello dell'alpinista su ghiacciaio** (piccozza, ramponi, imbracatura, corda, ecc.).

Inoltre, non dimenticare di:

- **proteggersi:** casco, occhiali, crema solare (ARVA, paletta-sonda, in base al percorso e alle condizioni).
- **orientarsi:** mappa, guida, bussola, altimetro, fischietto, lampada frontale (GPS).
- **alimentarsi:** cibo, bevande calde.
- **soccorrere:** kit crepaccio (5 moschettoni, 3 chiodi da ghiaccio, carrucola bloccante, 2 autobloccanti, fettuccia, cordino), telefono o radio, kit farmacia.

3 Informarsi

Le condizioni cambiano rapidamente in montagna, il tempo ancora di più. Per prendere le giuste decisioni, è necessario disporre d'informazioni corrette e saperle interpretare con occhio critico.

Meteo e condizioni della montagna:

Ufficio di alta montagna: +33 (0)4 50 53 22 08; www.chamoniarde.com; www.chamonix-meteo.com
Bollettino Meteo Francia: +33 (0)8 99 71 02 74; www.meteofrance.com
Bollettino della Valle d'Aosta: +39 0165 272 333; www.regione.vda.it
Bollettino montagna della Svizzera romanda: +41 (0)900 162 168; www.meteosuisse.admin.ch
PGHM di Chamonix: +33 (0)4 50 53 16 89.

Rifugi:

Tête Rousse: +33 (0)4 50 58 24 97; **prenotazione:** refugeteterousse.ffcam.fr
Goûter: +33 (0)4 50 54 40 93; **prenotazione:** refugedugouter.ffcam.fr
Tré la tête: +33 (0)4 50 47 01 68; www.trelatete.com
Gonella: (+39) 0165 885 101; www.rifugiogonella.com
Monzino: (+39) 0165 809 553.
Cosmiques: +33 (0)4 50 54 40 16.
Grands Mulets: +33 (0)4 50 53 57 10.
Conscrits: +33 (0)4 79 89 09 03.
Durier: +33 (0)6 89 53 25 10.

Impianti di risalita:

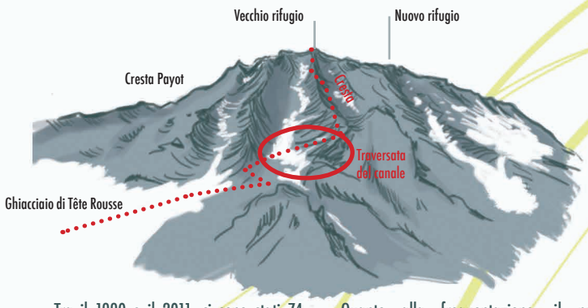
Teleferica dell'aiguille du Midi, Teleferica di Bellevue, Tramway del Monte Bianco: +33 (0)4 50 53 22 75.
Orario: www.compagniedumontblanc.fr

Informazioni turistiche:

Chamonix: +33 (0)4 50 53 00 24; www.chamonix.com
Les Houches-Servoz: +33 (0)4 50 55 50 62; www.leshouches.com
Saint-Gervais-les-Bains: +33 (0)4 50 47 76 08; www.saintgervais.com
Val Montjoie: +33 (0)4 50 47 01 58; www.lescontamines.com
Valle d'Aosta: (+39) 0165 842 060; www.lovevda.it
Valais: (+41) 27 783 330; www.st-bernard.ch

Le insidie della via normale

Nel canale del Goûter si concentra gran parte degli incidenti più gravi.



Tra il 1990 e il 2011, ci sono stati 74 morti e 180 feriti su questo itinerario, tra i rifugi di Tête Rousse e del Goûter.

Riflessioni sono in corso per limitare l'elevato pericolo oggettivo legato alla cadute di pietre. Allo stato attuale dell'itinerario, gli alpinisti devono conoscere i pericoli e prepararsi ad affrontarli.

Circa la metà degli incidenti si verificano nei 100 metri dell'attraversamento del canale e un terzo sulla cresta. La maggior parte sono causati dalla caduta dell'alpinista, molto spesso correlata direttamente o indirettamente alla **caduta di pietre**.

Quanto alla frequentazione, il numero d'incidenti è almeno altrettanto importante in discesa, in particolare sulla cresta. Sappiamo inoltre che i due terzi delle vittime non sono in cordata, o che gli incidenti che coinvolgono le persone sotto la supervisione di un professionista sono molto meno numerose. Uno studio effettuato nell'estate 2011 sul solo canale consente di stimare che circa un migliaio di persone hanno avuto a che fare in qualche modo con una caduta di blocchi, sui 17000 passaggi stimati. Se le frane possono verificarsi in qualsiasi momento della giornata o della stagione, si osservano fattori che aumentano o riducono il rischio.

I fattori che **aumentano** il rischio:

. Temperature superiori a zero gradi.
. Aria secca: bel tempo soleggiato.
Le ore più critiche sono tra le 11 h e le 13 h 30.

I fattori che **riducono** il rischio:

. Temperature inferiori a zero gradi.
. Tempo coperto con poco sole.
La presenza di neve nel canale non ha effetto sulla regolarità delle cadute di blocchi. Al contrario, riduce la formazione di altri blocchi e attutisce i rimbalzi nel canale.

Per maggiori informazioni:
www.fondation-petzl.org
www. petzl-foundation.org

Come attraversare il canale del Goûter?

Come negli altri passaggi di itinerari, la valutazione delle condizioni del momento rimane fondamentale per la scelta delle tecniche da utilizzare. I principi fondamentali da ricordare sono:

. Avanzare sempre legati, indossando il casco.

. Attrezzarsi bene prima di superare il canale e non sui bordi, molto esposti.

. Esaminare bene le condizioni del momento prima di decidere se superare o meno il canale.

. Quando possibile, sorvegliare al riparo per la cordata che vi precede.

. Non rimanere indietro nel canale, ma non affrettarsi.

. Quando la neve permette di ramponare bene si può fare a meno del cavo.
In caso contrario, utilizzarlo in base alle raccomandazioni descritte (assicurazione in movimento con una legatura regolata passando un moschettone tra due membri della cordata)

. Sulla cresta, utilizzare i cavi e il loro ancoraggio per un'assicurazione della cordata in movimento, non è una via ferrata.

In caso d'incidente

Se siete testimoni di un incidente, dovete rispettare le solite istruzioni di pronto soccorso:

PROTEGGERE

Prima di tutto, occorre evitare altri incidenti mettendo al riparo i presenti. Non si sposta mai un infortunato, a meno che non sia esposto ad un pericolo imminente. In tal caso, fare attenzione a mantenere l'asse tronco/collo/testa, cercando di isolarlo dal freddo.

AVVISARE

Nel massiccio del Monte Bianco, il telefono passa generalmente come la radio sulla frequenza di 150 MHz. Se nessuno strumento funziona, occorre inviare una persona, possibilmente accompagnata, per avvisare al rifugio più vicino o trovare una zona di allerta. Un unico numero di emergenza: **112**

SOCCORRERE

In attesa dei soccorsi, a volte è necessario intervenire molto rapidamente per liberare le vie aeree, bloccare un'emorragia, praticare un massaggio in caso di arresto cardiaco, assicurare l'infortunato cosciente o incosciente. Queste manovre si imparano. Ogni alpinista dovrebbe aver seguito un corso di pronto soccorso.
Dirigere i soccorsi facendo una «Y» (si) con le braccia alzate, o un SOS con una lampada o schermo di portatile di notte. In base al terreno, cercare d'individuare una zona di atterraggio. Quando arriva l'elicottero, rimanere fermi e attendere le istruzioni.

I numeri utili:

Italia: 118 / (+39) 800 800 319 (soccorso alpino valdostano)
Svizzera: 144 / 1414 (Rega) o dall'estero (+41) 333 333 333